

MARIA SILVIA MICHELI

# Dalla composizione alla derivazione. Sul prefisso *mal-* dell’italiano

Il contributo delinea l’origine e l’evoluzione di un elemento morfologico, *mal(e)-* (es. *malsano*, *malnutrito*, *maltrattare*, *malvolentieri*, etc.), che da co-  
stituente di composto acquisisce gradualmente le proprietà di prefisso. Lo status di *mal(e)-* è descritto sulla base di dati estratti da un corpus diacronico  
e inquadrato nella teoria della grammaticalizzazione.

*Parole chiave:* composizione, derivazione, formazione delle parole, grammaticalizzazione, morfologia.

## 1. Introduzione

Questo contributo delinea l’origine e l’evoluzione di un elemento morfologico, *mal(e)-* (etimologicamente legato all’avverbio *male*), che, per effetto di un processo di grammaticalizzazione (Hopper & Traugott 1993), da costituente di composto acquisisce gradualmente le proprietà di affisso, in particolare di prefisso valutativo o negativo.

In italiano contemporaneo, l’elemento *mal(e)-* occorre, sempre in prima posizione, in forme come *malsano*, *malfrequentato*, *malvolentieri*, *malfunzionante*, *malnutrire*, etc., classificate dai dizionari e dalle grammatiche come parole composte (cfr. De Mauro 2009; Serianni 1989). Come illustrato dai seguenti esempi, *mal(e)-* può legarsi a verbi, aggettivi, partecipi passati o presenti e avverbi<sup>1</sup>.

- (1) a. *Un virus si può definire una sorta di applicazione programmata con codici modificati in maniera che li possa fondere con un altro programma, che viene appunto infettato, cioè diventa malfunzionante o non funziona affatto.*

---

<sup>1</sup> Tutti gli esempi sono tratti dal corpus iTenTen interrogato tramite SketchEngine (Kilgarriff *et al.* 2014).

- b. *Chi fa questa analisi evidentemente malconosce la nostra storia classista.*
- c. *Non solo perché sembrava invecchiato di molti anni, sebbene ancora vestito con la stessa scrupolosa nettezza; o perché aveva le guance di un rosso malsano, gli occhi gonfi e arrossati, e un tremito alle mani, di cui sapevo la causa, avendola vista operare per anni.*
- d. *La mia conclusione è che oggi, volentieri o malvolentieri, siamo entrati in una fase storica diversa.*
- e. *C'è il precario che, nonostante venga strozzato da un lavoro saltuario e malpagato, non rinuncia a una macchina sportiva o l'imprenditore che spende più di quanto possa permettersi, buttandosi a capofitto in operazioni scomode.*

Nei primi due esempi (1a) e (1b), *mal(e)-* esprime una valutazione peggiorativa da parte del parlante rispetto alla semantica dell'elemento a cui si lega. In (1c) e (1d), esso ha invece valore negativo: *malsano* ha infatti un significato confrontabile a quello di 'non sano, malato'; in *malvolentieri*, *mal-* nega l'avverbio a cui si riferisce. Infine, in (1e), *mal(e)-* esprime il valore di 'al di sotto di una certa soglia': *malpagato* si riferisce infatti a una persona che viene comunque pagata, ma al di sotto di una soglia considerata soddisfacente. Dal punto di vista formale, negli esempi riportati *mal(e)-* occorre sempre nella forma monosillabica e univerbata alla base.

Il comportamento mostrato da *mal(e)-* sembra confrontabile con quello di un affisso, piuttosto che con quello di un costituente di composto. Dal punto di vista semantico, *mal(e)-* presenta infatti valori astratti di negazione o di valutazione qualitativa, in particolare peggiorativa/attenuativa. Nei prossimi paragrafi, esso verrà analizzato in prospettiva diacronica, al fine di metterne in luce le proprietà e i mutamenti subiti nel corso dei secoli.

Il contributo si articola come segue. Dopo una breve introduzione teorica dedicata alla prefissazione e alla morfologia valutativa (paragrafo 1), vengono descritti la metodologia di indagine e i parametri di analisi adottati (paragrafo 2). Nel paragrafo 3, l'evoluzione di *mal(e)-* viene delineata dalla fase antica all'età contemporanea; i risultati dell'analisi sono riepilogati e discussi al paragrafo 4.

### 1.1 La prefissazione

Diversamente dalle ben più antiche nozioni di *composto* e *composizione*, la denominazione di *prefisso* è stata introdotta negli studi tipologici e comparativi soltanto a partire dal XIX secolo (Iacobini 1999: 371) e fin dall'inizio ha mostrato problemi di definizione. In particolare, la prefissazione è stata da molti ritenuta un tipo di composizione: Diez (1876) ha parlato di *Partikelzusammensetzung*, Darmsteter (1894) di *composition par particule*; in ambito italiano, Tollemache (1945) li ha definiti ‘composti con particella’.

I problemi di definizione della prefissazione riguardano principalmente i suoi confini rispetto alla composizione (Scalise 1983: 142-146; Montermini 2008: 137-149), in particolare a quella neoclassica. La distinzione tra prefissi ed elementi formativi non liberi che occorrono in posizione iniziale (Iacobini 2004b, 2010), come ad esempio *bio-* in *biologia*, *bioalimentazione*, *biodiversità*, è stata oggetto di contributi che hanno cercato di individuare precisi criteri definitori.

Le proprietà che caratterizzano i prefissi proposte da Iacobini (2004a: 105) sono riepilogate nella Tabella 1.

Tabella 1 - *Proprietà dei prefissi italiani proposte da Iacobini (2004a: 105)*

<i>Proprietà dei prefissi</i>
1 Sono elementi legati (affissi) privi di una categoria sintattica, che si premettono a una base lessicale con lo scopo di modificarne la semantica
2 Hanno posizione fissa: formano nuove parole sempre premettendosi a parole
3 Non possono costituire base di derivazione né hanno una flessione
4 Possono occorrere soltanto in posizione iniziale di parola
5 Presentano restrizioni circa la lunghezza
6 Non influiscono sull'accento primario
7 Sono in rapporto di subordinazione con la base lessicale rispetto a cui svolgono la funzione di determinante
8 Esprimono significati di tipo funzionale-relazionale, non esprimono valori di tipo lessicale né flessivo
9 Formano parole di tipo endocentrico in cui non svolgono mai la funzione di testa: la categoria lessicale, il genere e gli altri tratti inerenti della parola prefissata coincidono con quelli della base

Sulla base delle proprietà sopra delineate, Iacobini (2004a: 107) ascrive i prefissi alla derivazione, sottolineando in particolare l'importanza delle proprietà (1), (2), (3), (7) e (8).

In questo lavoro, si terranno in considerazione queste proprietà nel valutare lo status dell'elemento *mal(e)*-.

## 1.2 La morfologia valutativa

Il caso di *mal(e)*- discusso in questo contributo consente di colmare una lacuna nell'ambito degli studi dedicati alla morfologia valutativa dell'italiano, finora concentratisi principalmente sulla valutazione quantitativa, piuttosto che su quella qualitativa (Grandi & Körtvélyessy 2015)<sup>2</sup>. La ragione di questa disparità va forse ricercata nella preminenza della valutazione descrittiva su quella valutativa: Grandi (2002: 85) osserva infatti che le strategie morfologiche attuate per esprimere i valori BIG e SMALL possono essere reimpiegate, attraverso estensioni semantiche, per esprimere anche i valori GOOD e BAD, ma non viceversa. L'univocità delle estensioni semantiche, possibili solo nella direzione marche descrittive > marche valutative (es. SMALL > BAD: it. attricetta, dottorino, etc.), sarebbe giustificata dal fatto che “con l'esclusione dei pochi suffissi peggiorativi e dei prefissi accrescitive-migliorativi, la polarità GOOD/BAD non dispone di specifiche marche linguistiche davvero produttive” (Grandi 2002: 86). Inoltre, è stato osservato che la strategia morfologica più ampiamente sfruttata per esprimere i valori BIG/SMALL è la suffissazione, che di conseguenza essa è la principale candidata a esprimere anche i valori qualitativi BAD/GOOD.

In italiano, il valore BAD è espresso mediante suffissi specifici di origine latina (es. *-astro*, *-accio*, *-ucolo*, etc.) o suffissi originariamente accrescittivi (ad es. *-one* in *mangione*): secondo Grandi (2002), infatti, per esprimere la valutazione qualitativa, l'italiano utilizzerebbe quasi esclusivamente la suffissazione, limitando la prefissazione al solo valore GOOD (ad es. con *super-*, *extra-*, *arci-*, etc.).

In Grandi & Montermini (2003: 281) si osserva che “la classe dei prefissi valutativi è probabilmente quella più instabile nella storia dell'italiano”, nonostante si tratti di una strategia disponibile e sfruttata dalla lingua, soprattutto nelle precedenti fasi evolutive. I due autori propon-

---

<sup>2</sup> In questo lavoro, si adotta la classificazione pragmatico-semantica delle funzioni valutative proposta da Grandi & Körtvélyessy (2015: 11-12): ci si riferirà quindi al valore BAD per intendere la valutazione peggiorativa, al valore GOOD per quella migliorativa, al valore BIG per quella accrescitriva e al valore SMALL per quella diminutiva, considerando BAD e GOOD i due poli della valutazione qualitativa e SMALL e BIG di quella quantitativa.

gono una griglia, rappresentata nella Tabella 2, in cui i prefissi e i suffissi dell’italiano sono distribuiti tra i quattro valori della valutazione.

Tabella 2 - *Distribuzione dei prefissi e dei suffissi dell’italiano rispetto ai valori della valutazione (adattata da Grandi & Montermini 2003)*

	Prefissi	Suffissi
SMALL	<i>mini-, micro-</i> es. <i>miniappartamento, minishow, microcriminalità, miniconsultazione</i>	<i>-ino, -etto, -ello, ecc.</i> es. <i>appartamentino, gattino, casetta, pastorello</i>
BIG	<i>maxi-, mega-</i> es. <i>maxi-schermo, maxi-pranzo, maxi-concorso, megaconcerto</i>	<i>-one</i> es. <i>gattone, concorsone, barcone, bombolone</i>
GOOD	<i>super-, extra-, stra-, arci-, ultra-</i> es. <i>super-lavoro, super-ricercato, stracontento, ultrasottile</i>	<i>-issimo (?)</i> es. <i>presidentissimo, finalissima, campionissimo, occasinissima</i>
BAD		<i>-accio, -astro</i> es. <i>ragazzaccio, postaccio, poetastro</i>

Secondo la classificazione dei prefissi e suffissi valutativi dell’italiano proposta da Grandi & Montermini (2003), il valore BAD viene espresso in italiano soltanto tramite la suffissazione (in particolare, per mezzo dei suffissi *-accio*, *-astro*): la casella in cui dovrebbero trovarsi prefissi peggiorativi è infatti stata lasciata vuota dai due autori.

Come si vedrà nei seguenti paragrafi, il caso di *mal(e)-* permette di mettere in discussione il quadro sull’uso della prefissazione nella valutazione, analizzando la nascita di un prefisso peggiorativo a partire da un costituente di composto.

## 2. Metodologia di indagine

L’indagine che si propone in questo contributo si articola in due parti: nella prima si analizza l’evoluzione diacronica dell’elemento *mal(e)-* sulla base di dati estratti da un corpus costruito *ad hoc*, il CoDiIt\_com (Corpus Diacronico dell’Italiano per la composizione); nella seconda, vengono analizzate le parole con *mal(e)-* attestate nel corpus di italiano contemporaneo itWaC (Baroni *et al.* 2009). Nei seguenti paragrafi si descrivono le risorse da cui sono stati estratti i dati per l’indagine e i parametri di analisi adottati.

## 2.1 I corpora

Il corpus CoDI<sub>t</sub>\_com è stato costruito per lo studio della composizione in diacronia (Micheli 2019) ed è costituito da 603 testi non annotati e circa 30 milioni di parole<sup>3</sup>. L'architettura del corpus si ispira a quella del corpus MiDia<sup>4</sup>, da cui si differenzia principalmente per le dimensioni: quest'ultimo, infatti, contiene 7 milioni di parole e non è quindi adatto allo studio di entità lessicali mediamente rare come le parole composte in italiano.

Il CoDI<sub>t</sub>\_com si articola in cinque sotto-corpora rispetto al periodo storico<sup>5</sup> e in sei sezioni rispetto al genere testuale<sup>6</sup>: architettura e dimensioni sono illustrate nella Tabella 3.

Tabella 3 - *Architettura e dimensioni del corpus CoDI<sub>t</sub>\_com*

<i>Sotto-corpora</i>	1 (Origini-1375)	2 (1376-1532)	3 (1533-1691)	4 (1692-1840)	5 (1841-1947)
<i>sezioni</i>					
<i>poesia</i>	1.080.244	1.316.538	1.270.128	1.116.549	1.156.588
<i>prosa lett.</i>	1.393.801	1.453.174	1.543.485	1.489.027	1.558.758
<i>personalì</i>	28.023	1.126.377	1.037.187	1.227.149	1.300.913
<i>teatro</i>	64.121	410.363	461.492	433.462	442.850
<i>espositivi</i>	1.681.422	1.227.320	1.339.114	1.105.755	1.450.335
<i>scientifici</i>	-	599.572	695.184	674.361	634.447
<i>totale tokens</i>	4.247.611	6.133.344	6.346.590	6.046.303	6.543.891

<sup>3</sup> I testi sono stati scaricati in formato .txt da due raccolte disponibili in rete: Biblioteca italiana (<http://www.bibliotecaitaliana.it/>) e Liberliber (<https://www.liberliber.it/benvenuto/>); ultime visualizzazioni in data 27/11/2018.

<sup>4</sup> Il corpus è liberamente accessibile al seguente indirizzo: <http://www.corpusmidia.unito.it/> (ultima visualizzazione in data 27/11/2018).

<sup>5</sup> I periodi scelti per delimitare i sotto-corpora sono gli stessi di MiDia e rappresentano date significative per la storia della lingua italiana: si rimanda al sito del corpus per la descrizione dei criteri adottati nella periodizzazione.

<sup>6</sup> I generi testuali considerati sono gli stessi di MiDia con l'unica differenza che il CoDI<sub>t</sub>\_com non contiene testi giuridici.

Come illustrato dalla tabella, ciascun sotto-corpus è costituito da circa sei milioni di token, eccetto il sotto-corpus corrispondente al primo periodo che, a causa delle difficoltà di reperimento dei testi del periodo delle Origini, costituisce un caso particolare. I sottocorpora 2-5 sono costituiti, in proporzioni diverse, da testi appartenenti alle sei sezioni: i testi poetici, espositivi, personali e la prosa letteraria superano il milione di token in ciascun periodo; i testi teatrali contano circa 400 mila token; i testi scientifici circa 600 mila token. Il corpus delle Origini rispetta le proporzioni degli altri sottocorpora solo nel caso della poesia, della prosa letteraria e dei testi espositivi; i testi personali e di letteratura teatrale hanno dimensioni molto limitate, mentre la letteratura scientifica è del tutto assente.

Al fine di includere nell'analisi tutte le forme costituite da *mal(e)*- come primo elemento a prescindere dalla grafia (univerbata / separata da spazio), la raccolta del campione è stata condotta in due fasi. Le forme univerbate sono state estratte manualmente dalla wordlist del corpus, generata attraverso il software AntConc,<sup>7</sup> da cui sono state estratte tutte le forme inizianti con la stringa *mal-*. L'elenco così ottenuto è stato ripulito manualmente, raccogliendo soltanto le forme in cui *mal-* coincide con *male*. Successivamente, sono state estratte tutte le co-occorrenze *mal(e) + x*, al fine di raccogliere un dataset che comprendesse i composti nelle due varianti grafiche in cui possono comparire nei testi, ossia nella forma unita e con i due costituenti separati dallo spazio. Il dataset totale su cui si basa l'analisi è costituito da 67.375 token e 935 type.

## 2.2 Quadro teorico e parametri di analisi

L'analisi di *mal(e)*- proposta in questo lavoro si colloca nel quadro degli studi dedicati ai processi di grammaticalizzazione, ossia un tipo di mutamento linguistico che “not only change a lexical into a grammatical item, but may also shift an item “from a less grammatical to a more grammatical status” (Lehmann 2015[1995]: 14). In particolare, nel caso di *mal(e)*-, tale mutamento porta un elemento lessicale che occorre all'interno di un composto ad acquisire gradualmente le proprietà di un affisso.

<sup>7</sup> Il software è liberamente scaricabile al seguente indirizzo: <http://www.laurenceanthony.net/software/antconc/> (ultima visualizzazione in data 27/11/2018).

I parametri adottati in questa analisi si basano quindi sulla letteratura dedicata alla grammaticalizzazione (tra gli altri, Hopper 1991; Hopper & Traugott 1993; Lehmann 1995; Ten Hacken 2000; Marchellos-Nizia 2006; van Goethem 2010) e sono di natura semantica, fono-morfologica e quantitativa.

Il primo parametro è la specializzazione semantica (o risemantizzazione): la ridistribuzione o lo sviluppo di un nuovo significato è infatti indizio della grammaticalizzazione di un'entità lessicale autonoma in elemento legato. Generalmente le unità coinvolte mostrano una tendenza a sviluppare significati più astratti e grammaticali a partire da significati concreti (ad es. spaziali).

Gli studi dedicati alla formazione di affissi o affissoidi a partire da costituenti di composti nelle lingue germaniche (cfr., tra gli altri, Booij & Hüning 2014; Hüning & Booij 2014) hanno inoltre messo in luce che, in molti casi, essi costituiscono il risultato di un processo di *subjectification*, ossia “the development of a grammatically identifiable expression of speaker belief or attitude to what is said” (Traugott 1995: 32). Un caso è quello dell’olandese *reuze-* ‘gigante’ che, all’interno di parole morfologicamente complesse, assume la funzione di intensificatore (es. *reuzeklein*, lett. ‘gigante-piccolo’, ‘molto piccolo’).

Il secondo parametro è la produttività: le unità che subiscono un processo di grammaticalizzazione fanno parte di meccanismi produttivi. Per valutare la produttività morfologica sono state proposte diverse misure (Bauer 2001; Baayen & Lieber 1991; Baayen 1992, 1993; Baayen & Renouf 1996; Baayen 2009), discusse da Hilpert (2013: 132) in relazione allo studio del mutamento da un punto di vista diacronico. Seguendo Hilpert (2013), in questa analisi si terranno in considerazione due misure: la produttività realizzata (ossia la frequenza dei type) e la produttività potenziale (Baayen 2005: 244), data dal rapporto tra il numero degli hapax e quello dei token del dataset di parole con *mal(e)-*.

Il terzo parametro, di natura formale, è la decategorializzazione (Hopper & Traugott 1993: 103-13), ossia la perdita di proprietà morfologiche da parte di un elemento che subisce un processo di grammaticalizzazione: un indizio di decategorializzazione è l’apocope del morfema flessivo nei sostantivi e negli aggettivi che acquisiscono lo status di prefissi (ad es. *nouveau-* in francese, cfr. Van Goethem 2010). Inoltre, nonostante si tratti di un parametro non del tutto affidabile

per le fasi più antiche della lingua, la grafia (unita o separata) con cui *mal(e)*- occorre nei testi può fornire indicazioni circa il suo status di elemento libero/legato.

Nei seguenti paragrafi, tali parametri verranno applicati alle parole con *mal(e)*- in prospettiva diacronica.

### *3. Analisi diacronica*

In italiano antico, *mal(e)*- può combinarsi con verbi (2a), partecipi passati (2b) e presenti (2c), aggettivi (2d) e avverbi (2e), come mostrano i seguenti esempi:<sup>8</sup>

- (2) a. [...] *io no(n) vidi ancho filiuoli che maltractasseno li padri et le madre, deli quali Dio non facesse vendecta* (Anonimo, *Trattati di Albertano da Brescia volgarizzati*)
- b. *e guarda ben la mal tolta moneta ch'esser ti fece contra Carlo [...] (Dante, Commedia)*
- c. *Ma io, sì come femina mal conoscente del ricevuto bene, e come l'altre sempre il peggio pigliando, ora questo guiderdone me ne dono* (Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*, 1344)
- d. *Onde i buoni cittadini popolani erano malcontenti, e biasimavano l'ufficio de' Priori [...] (Dino Compagni, Cronica, 1310-12, cap. 5)*
- e. *Or ecco dunque, come Dio volentieri perdona e malvolentieri punisce* (Cavalca, *Esp. simbolo*, 1342)

Come illustrato dagli esempi, quando si combina a verbi o partecipi passati, come in (2ab), *mal(e)*- esprime una valutazione peggiorativa da parte del parlante rispetto a un evento o uno stato, svolgendo quindi una funzione dispregiativa. Come mostra l'esempio in (3), tuttavia, la distinzione tra *mal(e)*- come costituente di una costruzione morfologica e *mal(e)* come avverbio libero non è sempre chiara, dal momento che in italiano antico (diversamente da quanto accade nella fase contemporanea) la posizione postverbale non era l'unica disponibile per l'avverbio *male*.

- (3) *Dice Lucano che quine aveva barbari che male sapevan regiare in battaglia* (Anonimo, *Fatti di Cesare*, XIV cent.)

---

<sup>8</sup> Tutti gli esempi sono tratti dal primo sottocorpus del CoDIIt\_com.

Quando invece *mal(e)-* si combina con partecipi presenti, aggettivi e avverbi (2cde), esso si comporta in modo simile a un prefisso negativo ed esprime il significato negativo di ‘non’ o attenuativo/eufemistico di ‘poco’ a seconda della semantica della base e del contesto: in (2c), *malconveniente* si riferisce a un comportamento inappropriato, sconveniente; in (2d), *malcontenti* sta per ‘scontenti’; in *malvolentieri* (2e), *mal(e)-* nega la semantica dell’avverbio *volentieri*.

Riassumendo, *mal(e)-* mostra già in italiano antico una tendenza a occorrere sempre prima della parola a cui si riferisce e può veicolare due valori: 1) valutazione dispregiativa; 2) negazione/attenuazione. Tali significati continuano a essere attestati nei secoli successivi, come illustrato dai seguenti esempi, tratti dai sotto-corpora del CoDIt\_com che rappresentano il periodo successivo alla fase antica.

- (4) a. *Vedete dunque in quali angustie conducono i mal fondati principii, o, per dir meglio, le mal tirate consequenze da principii buoni* (G. Galilei, *Dialogo sopra i massimi sistemi*, 1624)
- b. *[...] e ben l'errore scorgo or del vulgo che mal scerne il vero* (Della Casa, *Rime*, 1558)
- c. *io dispiaccio altrui perché piacciono i miei mal fortunati componenti* (Tasso, *Lettere*, 1579)
- d. *Dolce (presero a dirle) amata spene, / tu secura qui siedi e lieta stai / e, malcauta al periglio e trascurata, / l'ignoranza del mal ti fa beata* (Marino, *Adone*, 1623)
- e. *[...] contro quel fier nemico di pietade fu mal possente a far ripari o schermi* (Marino, *Adone*, 1623)
- f. *Ora sovvenendomi ciò che Tiberio imperadore fece a Roma a certi sacerdoti, dico che non istarebbe forse in tutto male che talora si facesse ad uno o due di questi malviventi preti o frati [...]* (Bandello, *Novelle*, 1554)

Gli esempi riportati in (4) confermano che, quando si lega a verbi o partecipi passati, *mal(e)-* esprime una valutazione peggiorativa rispetto a un evento o uno stato: è il caso di *malfondato* (4a) e *malscernere* (4b); d’altra parte, in combinazione con un aggettivo, esso presenta un significato più astratto di negazione: negli esempi in (4cd), *mal(e)-* concorre infatti con i prefissi negativi, con cui condivide proprietà semantiche e distribuzionali (*malcauto – incauto, malfortunato – sfortunato*). Infine, quando *mal(e)-* si lega a un participio passato può

assumere sia valore negativo/attenuativo (come in *malpossente*, 4e) sia dispregiativo (come in *malvivente*, 4f).

Dal punto di vista formale, i grafici riportati di seguito illustrano, in diacronia, il comportamento di *mal(e)-* rispetto alla presenza della vocale finale e alla grafia (separata/unita) con cui occorre all'interno del corpus.

Figura 1 - *Distribuzione delle occorrenze di mal(e)- rispetto alla grafia*

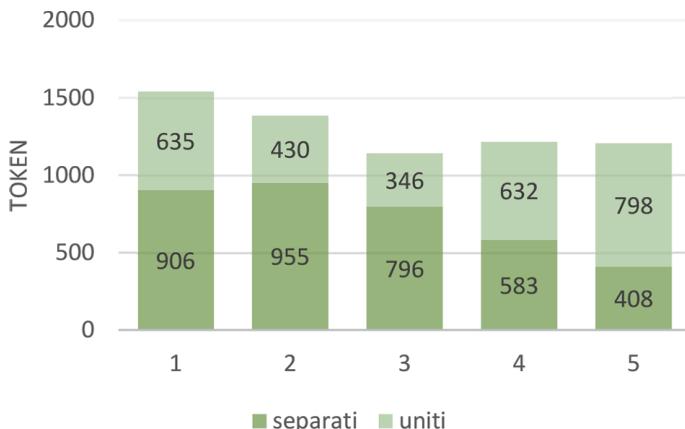


Figura 2 - *Distribuzione delle occorrenze di mal(e)- rispetto alla presenza / assenza della vocale finale*



I grafici riportati nella Figura 1 mettono in luce il progressivo aumento di occorrenze in cui *mal(e)-* si lega alla parola a cui si riferisce: se nella fase antica (rappresentata dal primo sotto-corpus) questo dato non è di particolare rilevanza, data l'assenza di normalizzazione rispetto alla grafia nella tradizione manoscritta, per i secoli successivi esso può rappresentare un indizio della perdita di autonomia di *mal(e)-*.

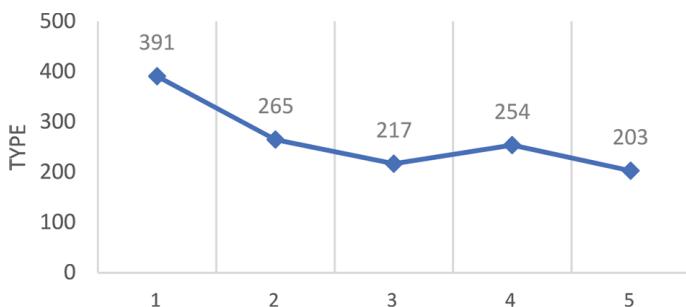
La Figura 2 rappresenta la distribuzione delle occorrenze di *mal(e)-* rispetto alla presenza/assenza della vocale finale: come illustrato dal grafico, la tendenza all'apocope della *-e* finale è già netta nella fase antica e si consolida gradualmente.

Infine, dal punto di vista quantitativo, la produttività dei type e dei token delle parole con *mal(e)-* è illustrata dai grafici nelle Figure 3 e 4.

Figura 3 - *Frequenza dei token con mal(e)-*



Figura 4 - *Frequenza dei type con mal(e)-*



Come illustrano i grafici, il meccanismo con cui si formano le parole con *mal(e)-* rimane stabilmente produttivo nel corso dei secoli: in particolare, la produttività dei token risulta più stabile, mentre quella dei type, molto significativa nella fase antica, presenta alti e bassi nei secoli successivi. Tuttavia, i dati estratti dal corpus confermano che, anche nella fase contemporanea, continuano a occorrere e formarsi parole con *mal(e)-*.

Un'ulteriore conferma è offerta dal calcolo della produttività potenziale, illustrata dal grafico nella Figura 5.

Figura 5 - *Produttività potenziale delle parole con mal(e)-*

Il grafico mette in luce che il rapporto tra gli hapax e i token del dataset di parole con *mal(e)-* è stabile nel corso dei secoli, a eccezione di un lieve decremento in corrispondenza del terzo sotto-corpus.

#### *4. Discussione e conclusioni*

L’analisi dei parametri semantici, formali e quantitativi ha permesso di mettere in luce alcuni aspetti, che di seguito si discutono, relativi alla grammaticalizzazione di costituenti di composti e alla prefissazione valutativa in italiano.

*In primis*, analizzando gli usi di *mal(e)* in italiano antico si è osservato che già a partire da questo stadio, esso tende a legarsi a una base lessicale con cui forma una costruzione di tipo morfologico. Quando si combina con verbi e partecipi passati, *mal(e)-* esprime una valutazione peggiorativa rispetto a un evento o uno stato; con aggettivi e avverbi, invece, ha un significato vicino a quello di prefisso negativo o attenuativo. Applicando i parametri di grammaticalizzazione delineati nel paragrafo 2.2, si è mostrato che essi vengono soddisfatti da *mal(e)-*, che può quindi essere considerato un elemento che ha subito un processo di grammaticalizzazione. Dal punto di vista semantico, esso può veicolare negazione/attenuazione o una valutazione peggiorativa/eufemistica: nel periodo preso in esame (Origini-1947), non è ancora attestato il significato di ‘al di sotto di una certa soglia’, osservato in forme come *malpagato* o *malnutrito*, attestate in un corpus di testi scaricati dal web nell’ultimo decennio (cfr. paragrafo 1). L’analisi dei parametri formali ha messo in luce che *mal(e)-* tende a occorrere,

sempre più spesso nel corso dei secoli, univerbato alla parola a cui si riferisce e nella forma monosillabica senza vocale finale.

I dati estratti dal CoDiT\_com suggeriscono quindi di considerare *mal(e)-* come un affisso. Una ulteriore conferma ci è offerta dal confronto con le proprietà definitorie dei prefissi dell’italiano, in particolare, quelle che Iacobini (2004a: 107) ritiene più importanti. Nel corso dell’analisi si è osservato che *mal(e)-* occorre sempre premesso a una base, di cui modifica la semantica esprimendo significati di tipo funzionale-relazionale (negazione, valutazione); inoltre, esso non presenta flessione e si trova in rapporto di subordinazione con la base lessicale rispetto a cui svolge la funzione di determinante.

Tali risultati inducono a ritenere che *mal(e)-* debba essere classificato come un prefisso dell’italiano: in particolare, esso può fungere da prefisso dispregiativo/attenuativo o negativo a seconda della base lessicale a cui si lega e del contesto d’uso. Questa analisi dimostra quindi che, oltre alla suffissazione (cfr. suffissi *-accio*, *-one*, *-ino*, *-astro*, etc.), la funzione valutativa peggiorativa può essere espressa in italiano anche attraverso la prefissazione, diversamente da quanto sostenuto da precedenti studi sulla valutazione (Grandi 2002; Grandi & Montermini 2003).

### *Riferimenti bibliografici*

- Baayen, R. Harald. 1992. Quantitative aspects of morphological productivity. In Booij, Geert & van Marle, Jaap (a cura di), *Yearbook of Morphology (1991)*, 109-149. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Baayen, R. Harald. 1993. On frequency, transparency, and productivity. In Booij, Geert & van Marle, Jaap (a cura di), *Yearbook of Morphology (1992)*, 181-208. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Baayen, R. Harald. 2005. Morphological productivity. In Kohler, Reinhart & Altmann, Gabriel & Piotrowski, Rajmund G. (a cura di), *Quantitative Linguistics: An international handbook*, 243-256. Berlin: Walter de Gruyter.
- Baayen, R. Harald. 2009. Corpus linguistics in morphology: Morphological productivity. In Lüdeling, Anke & Kytö, Merja & McEnery, Tony (a cura di), *Corpus Linguistics. An International Handbook*, vol. 2, 899-919. Berlin: Mouton De Gruyter.

- Baayen, R. Harald & Lieber, Rochelle. 1991. Productivity and English derivation: A corpus-based study. *Linguistics* 29. 801-843.
- Baayen, R. Harald & Renouf, Antoinette. 1996. Chronicling The Times: Productive lexical innovations in an English newspaper. *Language* 72(1). 69-76.
- Baroni, Marco & Bernardini, Sara & Ferraresi, Adriano & Zanchetta, Eros. 2009. The WaCky wide web: a collection of very large linguistically processed web-crawled corpora. *Language resources and evaluation* 43(3). 209-226.
- Bauer, Laurie. 2001. *Morphological productivity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Booij, Geert & Hüning, Matthias. 2014. Affixoids and constructional idioms. In Boogaart, Ronny & Colleman, Timothy & Rutten, Gijsbert (a cura di), *Extending the scope of Construction Grammar*, 77-1. Berlin: de Gruyter.
- Darmesteter, Arsène. 1894. *Traité de la Formation des mots composés dans la langue française*, (1ère édition: 1875). Paris: Honoré Champion.
- De Mauro, Tullio. 2009. *Grande dizionario dell'uso della lingua italiana*. Torino: Utet.
- Diez, Friedrich. 1876. *Grammatik der romanischen Sprachen* (Vol. 2). Bohn: E. Weber's Buchhandlung.
- Grandi, Nicola. 2002. *Morfologie in contatto: Le costruzioni valutative nelle lingue del Mediterraneo*. Milano: Franco Angeli.
- Grandi, Nicola & Körtvélyessy, Lívia (a cura di). 2015. *The Edinburgh handbook of evaluative morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Grandi, Nicola & Montermi, Fabio. 2003. Valutativi suffissali e valutativi prefissali: un'unica categoria? In Grossmann, Maria & Thornton, Anna Maria (a cura di), *La formazione delle parole, Atti del XXXVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), L'Aquila 25-27 settembre 2003*, 271-287. Roma: Bulzoni.
- Hilpert, Martin. 2013. *Constructional change in English: Developments in allomorphy, word formation, and syntax*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hopper, Paul J. 1991. On some principles of grammaticalization. *Approaches to grammaticalization* 1. 17-35.
- Hopper, Paul J. & Traugott, Elisabeth. 1993. *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Hüning, Matthias & Booij, Geert. 2014. From compounding to derivation. The emergence of derivational affixes through “constructionalization”. *Folia Linguistica* 48(2). 579-604.
- Iacobini, Claudio. 2004a. Prefissazione. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, 97-163. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Iacobini, Claudio. 2004b. Composizione con elementi neoclassici. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, 69-95. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Iacobini, Claudio. 2010. Elementi formativi. In *Enciclopedia dell’italiano*. Roma: Treccani.
- Kilgarriff, Adam & Baisa, Vit, & Bušta, Jan & Jakubíček, Miloš & Kovář, Vojtěch & Michelfeit, Jan & Rychly, Pavel & Suchomel, Vit. 2014. The Sketch Engine: ten years on. *Lexicography* 1(1). 7-36.
- Lehmann, Christian. 2015[1995]. *Thoughts on grammaticalization*. München: Lincom Europa.
- Marchello-Nizia, Christiane. 2006. *Grammaticalization et changement linguistique*. Bruxelles: De Boeck-Duculot.
- Micheli, Maria Silvia. 2019. *Composizione italiana in diacronia. Le parole composte dell’italiano nel quadro della Morfologia delle Costruzioni*. Tesi di dottorato – Università degli studi di Pavia / Università degli studi di Bergamo.
- Montermini, Fabio. 2008. *Il lato sinistro della morfologia. La prefissazione in italiano e nelle lingue del mondo*. Milano: Franco Angeli.
- Scalise, Sergio. 1983. *Morfologia lessicale*. Padova: Cleps.
- Serianni, Luca. 1989. *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.
- Ten Hacken, Pius. 2000. Derivation and compounding. In Booij, Geert & Lehmann, Christian & Mugdan, Joachim & Skopeteas, Stavros (a cura di), *Morphologie/ Morphology. Ein internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung/ An International handbook on inflection and word formation*. Vol. 1, 349-360. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Tollemache, Federico. 1945. *Le parole composte nella lingua italiana*. Edizioni Rores di N. Ruffolo.
- Traugott, Elisabeth. 1995. Subjectification in Grammaticalization. In Stein, Dieter & Wright, Susan (a cura di). *Subjectivity and Subjectivisation Linguistic Perspectives*, 31-54. Cambridge: Cambridge University Press.

- Van Goethem, Kristel. 2010. The French construction nouveau + past participle revisited: Arguments in favour of a prefixoid analysis of nouveau. *Folia Linguistica* 44(1). 163-178.

